Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 23

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 4 Giugno 1905.

Povera madre!

Quanto era buono il figlio mio! Mi amava tanto; pareva proprio non vivesse che per me!

Amante della preghiera, delle sante funzioni, divoto in Chiesa, rispettoso ed affabile con tutti, lontano sempre dai cattivi compagni, dai giuochi, dai bagordi, non pensava che al bene dell'anima sua ed a quello della famiglia. Era una vera benedizione!...

Molti me lo invidiavano e fosse l'invidia me lo perverti. Ma guai a chi gettò sulla via pel male il figlio mio!...

Disgrazia volle ch'egli si trovasse al lavoro in compagnia di compagni perversi, i quali lo strascinarono ad ascoltare certe conferenze tenute dai socialisti. Gli misero tra le mani l'*Asino* ed altri giornalacci ed aggiungendo i loro predicozzi e le loro seduzioni se lo fecero loro, togliendogli la fede e colla fede tutte quelle ottime qualità ch'egli possedeva.

In capo a due anni ritornò in patria, ma mi sentii stringere fortemente il cuore, mi sentii venir meno la vita stessa, quando intesi che il figlio mio era in tal modo pervertito, e nel silenzio della notte, in preda a mortale angoscia, piansi e piansi inconsolabile la mia sciagura.

E piansi, piansi, col cuore sempre più straziato, quando vide che a me più non pensava che per maltrattarmi, che con me più non parlava che per insolentarmi.

Piansi e piansi quando vidi che la sua Chiesa, la sua casa era l'osteria, le sue occupazioni i giuochi, le danze, le sue preghiere orribili bestemmie e luridi discorsi.

Piansi e piansi quando lo vidi unirsi in matrimonio con una giovine di ben dubbia fama, che egli si scelse perchè simile a lui, e che tosto s'unì a lui per mettere il colmo al mio pianto.

Sì, piansi e piansi quando un dì mi vidi messa alla porta, perchè fedele al mio Dio, perchè impotente al lavoro, ed eccomi costretta, nella mia grave età di 70 anni, a girare di paese in paese, di porta in porta in cerca di quel po' di pane che m'è necessario per tirar innanzi una vita sì infelice. A certi dolori non ci si regge, è una morte anticipata! Guai, guai a chi perverti il figlio mio!...

Questo, in brevi parole, è quanto mi raccontò, strada facendo una disgraziata donna, colle guancie bagnate d'abbondanti lagrime, dopo d'avermi chiesta l'elemosina. Povera madre!... Sciagurati socialisti che colle loro imposture sono causa di tante sventure, di tanti patimenti, di tanti dolori, di tante lagrime!

Lut!

Le figlie di Maria in Vaticano

Nel giorno 26 maggio u. s. S. Santità ha ricevuto nei giardini Vaticani, presso la riproduzione della grotta di Lourdes, il pellegrinaggio delle figlie di Maria che erano circa sei mila. Sua Santità, accompagnato dalla sua nobile Corte è salito sulla terrazza innanzi la facciata della chiesa, ed ha ascoltato un inno cantato da alcune Figlie di Maria, composto e diretto dal m. Cappelli di Firenze. La sig. Mazè de la Roche, organizzatrice del pellegrinaggio, ha presentato al S. Padre un volume contenente indirizzi delle Figlie di Maria.

Sua Santità è venuto in carrozza di mezza gala, senza alcuna scorta.

Il 27 poi il pellegrinaggio delle Figlie di Maria si è recato alla Basilica di S. Maria Maggiore ove vi è stata la Comunione Generale.

Nel pomeriggio si sono recate alla Basilica di S. Agnese fuori le mura a venerarvi la tomba della loro Protettrice. Ha avuto luogo l'offerta dei fiori, ed infine la benedizione col Venerabile impartita dall'Em. Card. Vicario.

Una città distrutta

I giornali di Londra pubblicano un dispaccio dal Messico, il quale dice che la città di Tamazuola è stata distrutta in causa di un violento terremoto. Larghi crepacci, dai quali escono getti di vapore, solcano il suolo.

L'offerta del Re pegli inondati

Il Re seguendo il generoso impulso del suo cuore ha elargito il giorno 29 u. s. *lire* 50 000 a beneficio degli inondati stabilendone egli stesso il riparto fra le varie provincie in relazione ai danni dai rapporti delle autorità locali governative.

I DUCHI DI GENOVA
investono con l'automobile un bambino.

Si ha da Torino che nell'attraversare il comunello di Piossasco, un automobile su cui stavano i duchi di Genova investì giovedì un bambino. I duchi scesero trepidanti e, apprestate al ragazzo le prime cure, lo trasportarono alla sua dimora. Si tratta per fortuna di contusioni lievissime.

Le LL. AA. RR. visitarono ieri di nuovo il piccolo malato, soccorrendolo.

Eroi venuti a galla

Il paese detto Plaine Haute, nello spartimento delle Côtes du Nord, in Francia era da qualche tempo afflitto da ogni maniera di malandrinaggio anticristiano. Pubbliche croci spezzate, monumenti cristiani deturpati, funzioni disturbate, clero calunniato. Ma alla perfine i groppi sono venuti al pettine ed i rei delle ribalderie minacciati di gravi processi, hanno finito per fare una dichiarazione che segue, e che in poche parole dice molto. Eccolo:

« Io sottoscritto, Vilfrido Meleard, mi riconosco colpevole di aver condotta una campagna di diffamazioni e di calunnie, di accuse grossolane ed ingiustificate, dirette contro il Rev. Le Saulnier, rettore della Plaine Haute, del Rev. Callet suo vicario, del Rev. Cosson cappellano e dei preti in generale, per diciotto mesi. Confesso di avere stimolato alle violenze gli amici miei Guglielmo Le Cog, venditore alla Tonche, Gio. Pietro Aubin, coltivatore all'Hopital, Gio. Maria Allaire, coltivatore al Chercots, e gli altri membri del comitato anticlericale. Di più riconosco di aver eccitato gli animi contro la parrocchia con articoli sui giornali, con fogli distribuiti a domicilio e combinate manifestazioni che hanno turbato l'ordine pubblico principalmente l'attentato notturno che ebbe luogo il 6 marzo 1904 alle ore 10 di sera. Nessun motivo scusava i miei articoli posti nei giornali l'*Action*, la *Lanterne*, le *Reveil*, l'*Independant*, poichè i preti du Plaine Haute nulla fecero mai che potesse giustificare la mia condotta. Essi invece si mostrarono per me misericordiosi, perchè potendo più volte citarmi al Tribunale delle Assisie, ebbero invece pietà della mia famiglia.

Io prego i miei compatrioti a dimenticare lo scandalo che loro ho dato per diciotto mesi, e gli assalti ingiustificati contra la religione. In nome del Comitato « Scienza e Ragione » che ha cessato di esistere, io riprovo e condanno gli atti sacrileghi commessi contro i calvarii di Plaine Haute. Io prometto di non fare più della politica militante anticlericale mi contenterò di adempiere bene gli uffici che conservo grazie alla clemenza ed alla carità sacerdotale dei preti di Plaine Haute. Maggio 1905. V. Meleard ».

Altra seconda dichiarazione è fatta nello stesso senso dai complici del Meleard nominati nel suo atto.

Al cospetto di tali espliciti documenti, i barabba anticlericali di mestiere, debbono fremere di sdegno nel vedere scoperte le loro imprese scellerate, che, tra parentesi, sono quasi sempre, così.

Carcerato che invoca grazia a mezzo di una rondine

Mandano da Campo nell'Elba che circa le ore 9 del giorno 17 al sostituto fanalista Ulisse Zechele che si disponeva ad accendere il primo fanale sulla torre di Campo capitò una rondine che aveva alla gamba destra legato un bigliettino che conteneva queste parole:

« Porto Longone, 14 maggio 1905 a ore 3 pomeridiane.

Ai spitale dei condannati entrata da una finestra questa rondinella io gli dono la libertà legandogli questo biglietto nella gamba della sopradetta rondinella. E colui che troverà questo biglietto e vorrebbe farmi un'opera di carità a liberarmi di queste pene, mi farà una supplica a S. E. il ministro di giustizia oppure al re per ottenere grazia che sono stato condannato ai lavori forzati a vita innocente e sono 20 anni che mi trovo dentro questa tomba cioè dal 16 aprile 1885. Mi chiamo Bruno Cataldo del comune di San Cataldo. »

Caldo e peste.

La temperatura in tutto l'Egitto è già elevatissima, e raggiunge in media ogni giorno 41 gradi. E' stato segnalato un caso di peste bubbonica ad Alessandria.

I misteri del confessionale

Scrivono da Barletta all'*Italia Nuova*:

« Il Rev.mo nostro predicatore quaresimale, P. Costantino da Salerno, è stato incaricato, da penitenti, della restituzione di vistose somme, fra le quali una di L. 6000, che erano state tolte ai legittimi possessori ».

Questo serva a mettere in vista gli orribili misteri... dei confessionali ed a dimostrare che se i denigratori della confessione pensano a fare il vuoto nelle tasche del prossimo, chi la pratica con sincerità di mente e di cuore non osa toccar la roba altrui, o, toccatala, pensa a rimetterla là donde ingiustamente la toglieva.

Quel caro socialista!....

Fan tanto chiasso i socialisti ora! Che vogliono costoro? Migliorar la *società*; cercar sopratutto il miglioramento del popolo? Be'; senz'essere socialista, — tutt'altro anzi! — lo vorrei anch'io; lo deve volere *ogni anima* onesta.

Vorrei anch'io per es.; che i deputati al Parlamento pensassero, e seriamente, a proporre e far leggi a modo intese per davvero al *miglioramento* dei più bisognosi;

vorrei che il clero tutto — giovani e vecchi — si desse come un sol uomo a esercitar con *intendimenti moderni*, sani, tutta la sua influenza a vantaggio degli umili sopratutto;

vorrei che i ricchi rinsavissero un po'; pensassero a *non tenersi tanto* attaccati alla terra; fossero umani, e animati da vero spirito di carità verso i poveri;

vorrei che la donna, *che tanto può*, adoperasse anch'essa a questo fine tutta la sua grazia, la sua potenza;

vorrei... adoperarsi al miglioramento materiale e morale della *società*, e di quei che soffrono, del popolo in particolare, qual più nobile pensiero di questo? e come non desiderare che tutti proprio tutti, *vi concorrano* per la loro parte?

Ma non è colla violenza, come vorrebbero, e come fanno tante volte i socialisti — che si porta questo *miglioramento*; nè — come vorrebbero i socialisti — col cercar di distruggere la proprietà privata; nè col non fare nessun conto, o col dar il bando alla religione; — No; così non si procura il miglioramento della società; così non si porta il bene del popolo; tutt'altro!

E tuttavia son tanti ora che si dicono socialisti!.

Illusi; traditi; o... cattivi!

—

Il padre lo aveva lasciato con una buona sostanza, aveva dell'ingegno anche, e fatto degli studi; e collo slancio che aveva naturale, colla parola che gli scorrea pronta, con un complesso di buone qualità, nel paese e dintorni avrebbe certo potuto far del bene, e molto.

Come?

Adoperandosi pel miglioramento dell'agricoltura, nella quale, disgraziatamente lì si era indietro di tre secoli almeno: col promovere il miglioramento del bestiame, nel che pure si era ancora a sistemi primordiali: col procurar l'igiene nel paese. Chi sapeva che cos'era? chi si curava di igiene lì? E l'istruzione dei propri compaesani con un po' di scuola serale, non avrebbe potuto promuoverla? E promuovere una istituzione; una società op.; una cassa operaia; una latteria, ecc. non avrebbe potuto farlo? E un po' di indirizzo moderno al Comune non lo avrebbe potuto dare?

E invece?

Fantastico e spinto dalla brama di aver molto, si buttò a imprese arrischiate. Quelle imprese non gli riuscirono; tutt'altro anzi! Ne restò scosso. Contrasse debiti, e volle ritentar la prova; ma fosse avventatezza, fosse inesperienza, o che si fosse, fatto sta, la prova riuscì male ancora. E si trovò poco men che sul lastrico.

Già prima aveva fatto letture poco

buone; vi continuò. Si trovò così colla mente intorbidita, col cuore irrequieto sconvolto, anche per gli ultimi fatti.... là quasi all'orlo della disperazione.

Fu allora che si diè, anima e corpo all'idea socialistica. Già ridotto al verde, non avea nulla da perdere: vedea intorno a *se* altri che avean roba, che eran fortunati. Quella roba, quella fortuna degli altri gli facean male. Ebbe libri e giornali — e giornalacci anche della peggior specie — e cominciò la propaganda.

Coll'ingegno, — anche a far del male è necessario dell'ingegno — colla parola pronta, enfatica che avea, riuscì ad attirarsi la attenzione di alcuni. Dei bisognosi ne son dappertutto; dappertutto anche son dei gonzi che si stan lì a bocca aperta davanti a uno che senza fermarsi, infilzi parole e pensieri; bene o male che ci siano, poco importa.

Un po' alla volta si formò dei compagni. Il socialismo per chi non vi guardi dentro come sa a guardase, non apparisce tanto brutto. Così avvenne che parecchi si lasciarono prendere dalle nuove idee.

Veramente il saper *che cosa aveva fatto*, e *chi* era, che cioè si era fatto socialista *dopo d'aver mangiato il suo*, e un po' anche quello degli altri; il saper il *bel tipo* che esso era, avrebbe dovuto allontanargli ogni ben pensante, qualunque che avesse avuto, come si dice, due dita di testa sul busto; ma i gonzi non guardano molto in là; e le nuove idee presero piede nel paese.

Qual bene n'è venuto?

Irreligiosità e scostumatezza non più vista per l'innanzi; inimicizie e odii tra famiglie e famiglie, tra persone e persone; disordini d'ogni specie; il paese mostrato a dito come un paese di turbolenti, e divenuto la favola dei d'intorni.

—

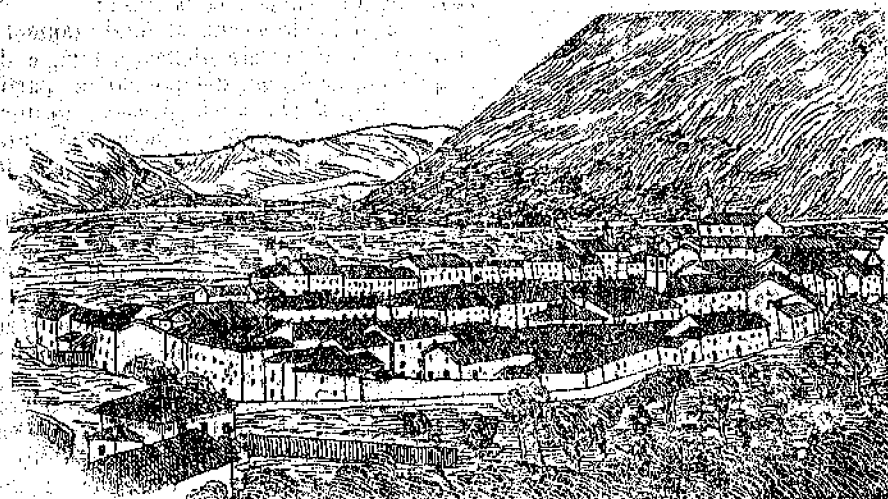
Coll'ingegno, col brio che aveva, avrebbe potuto rendersi benemerito e tanto; portar un soffio di vita nuova; cooperare a redimere materialmente e moralmente il paese; colle nuove idee invece non vi portò che il peggioramento e materiale e morale; discordie e rovina.

Quel caro socialista!

I compagni tuttavia si fan belli delle nuove idee, e lo riguardano poco men che come un apostolo...

Illusi, traditi, o... cattivi!

Garofano bianco.

❀❀❀❀ TOLMEZZO ❀❀❀❀

dal Patriarca Nicolò di Lussemburgo creata nel 1356 *capitale* della regione Carnica e situata sulla sinistra dell'affluente But-Tagliamento, ed a levante s'erge maestoso l'Amariano, uno tra i più bei monti della regione.

Tolmezzo non è conosciuta nemmeno di nome prima dell'anno 1000, ed il suo sviluppo lo deve al favore dei patriarchi d'Aquileia Gregorio di Montelongo che concesse parecchie immunità agli abitanti; Raimondo della Torre che la cinse di mura nel 1286; Nicolò sopradetto che l'eresse a comune con voce in parlamento; Lodovico della Torre che approvò gli Statuti della comunità; e Giovanni di Moravia che le confermò gli antichi mercati settimanali del giovedì e le accordava per stemma la croce d'argento in campo azzurro da aggiungersi all'antica della porta turrita sormontata dall'aquila.

Nell'anno 1420 Tolmezzo si diede a Venezia, che le confermò i suoi statuti ed i suoi privilegi, che con liberi mutazioni ressero la comunità fino alla caduta della repubblica. Sotto il dominio austriaco il distretto di Tolmezzo venne ridotto di molto; ma unita al Regno d'Italia divenne sede di Tribunale civile e criminale; di Commissariato, le cui attribuzioni si estendono anche ai due distretti di Ampezzo e di Moggio; di un Sotto-ispettorato forestale; di Tenenza di carabinieri ecc. ecc.

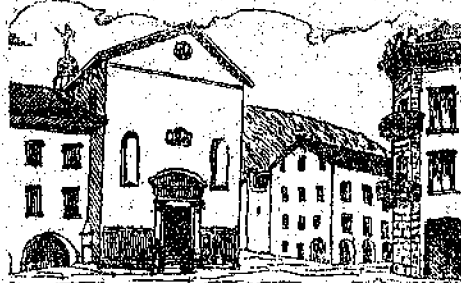
Come politicamente, così ecclesiasticamente Tolmezzo subì parecchie vicende. L'antica sua pieve corrispondeva all'antica di S. Maria oltre But, ed esisteva certamente prima del secolo XIII, dipendente dall'Abbazia di Moggio, il quale Abate confermava il Pievano di Tolmezzo eletto dal popolo.

Nel 1464 alla pieve di Tolmezzo venne annesso l'Arcidiaconato della Carnia, la quale unione fu causa di lotte continue tra la Comunità e l'Abate, lotte che terminarono solo alla soppressione dell'Abazia nell'anno 1773.

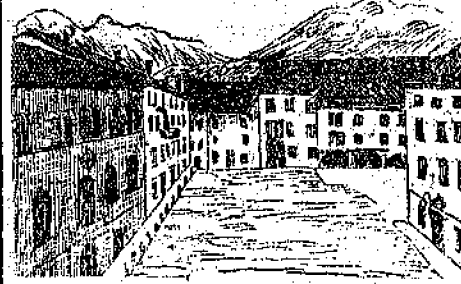
Il Duomo di Tolmezzo è vasto, di disegno corretto e vi si ammirano, oltre che una pila d'acqua santa del 1500, delle buone tele di scuola veneta. La Chiesa di S. Caterina poi possiede una bella pala di Pomponio Amalteo rappresentante la Vergine, e le sante Caterina, Lucia e Apollonia.

Attualmente Tolmezzo è una ridente cittadina con belle vie generalmente diritte, con due belle ed ampie piazze, abbellite da buon numero di edifizi eleganti e puliti da negozi ampi ed eleganti, da alberghi comodi e ricchi del *compfort* più desiderabile; possiam dire che a Tolmezzo si vive la vita moderna, e che il libero comune d'un tempo s'è trasformato in una cittadina commerciale di primo ordine.

Il commercio, naturalmente, è tutto di transito, ed è vivissimo, grazie all'eccezionale sua posizione sull'unica strada che dalla stazione per la Carnia si divide poi oltre il But in due rami che poi suddividendosi formano la non ricca rete stradale dei canali di Ampezzo, di Gorto, di S. Pietro, e d'Incaroio.

Nè il movimento industriale della capitale della Carnia è trascurabile, prima fra tutte la fabbrica tessuti di Dante Linussio, la più antica del Friuli, fondata nell'anno 1740, e fornita degli ultimi portati della scienza chimica e meccanica dal sopradetto signore. A questa dobbiamo aggiungere la conceria Tavoschi e Rinoldi; l'officina per la produzione della luce elettrica; la fabbrica birra Nazzi-

Duomo

Screm che provvede, si può dire, al consumo di tutta la Carnia; la fabbrica gazose di Mariano Sirobil; le segherie Scarsini e Pillinini; e finalmente la fabbrica oggetti in cemento del signor Antonio Larice.

Nè mancano a Tolmezzo gl'istituti di beneficenza, di economia e d'istruzione quali l'ospitale, la casa di ricovero, la società operaia di mutuo soccorso, due banche, una eccellente scuola d'arte ap-

Piazza XX settembre

plicata all'industria, una biblioteca circolante tra i maestri, ed il circolo giovanile cattolico d'istruzione e diletto di cui è anima don Francesco Roiatti.

La ferrovia carnica, con entusiasmo votata dai comuni della regione, auguriamo porti alla capitale carnica quella prosperità che la comodità delle comunicazioni ha già portato a città e paesi situati in posizione meno importante e comoda per lo sviluppo dei commerci e delle industrie.

IL CROLLO D'UN MURO — TRE VITTIME.

L'altra mattina a Lecco è crollato improvvisamente il muro di una casa in costruzione: furono travolti tre operai, dei quali due sono morti e il terzo fu portato moribondo all'ospedale.

DINAMITE NEGLI STIVALI.

Si ha da Filadelfia che la signora Eogle, la quale abita a Uniontown, nella Pensilvania, riceveva per pacco postale un paio di stivaletti. Stava per metterli, quando si accorse che c'era qualche cosa di anormale nel tallone.

E avendoli esaminati scoperse che un tallone era stato scavato e che conteneva quattro cartucce di dinamite e delle capsule.

La polizia riconobbe che la dinamite era abbastanza per uccidere parecchie persone.

Uno dei tanti che truffano.

Mandano da Brescia:

Con denari raccolti mediante azioni e col concorso di parecchie cooperative di produzione e consumo, il Comitato esecutivo della Camera del lavoro fondava parecchi mesi or sono, una cooperativa di consumo di generi alimentari affittando dal Comune ampi e comodi locali di recente costruzione nel popoloso quartiere di San Faustino. Ad inaugurare la nuova cooperativa e ad organizzarla era venuto da Milano il comm. Luigi Buffoli.

La cooperativa che faceva buoni affari aveva a suo presidente il socialista Bolametti ed a cassiere-esattore l'ex-operaio tipografo Pietro Mazzucchelli, un milanese da qualche anno soltanto venuto a Brescia.

Ora da qualche giorno il Mazzucchelli è scomparso lasciando un vuoto di cassa nell'azienda della cooperativa che una prima verifica fa risalire ad oltre mille lire.

I preposti alla cooperativa denunciarono la scomparsa alla procura del Re che ha già spiccato mandato di cattura contro il cassiere scomparso.

Il Mazzucchelli, un operaio sulla trentina, di statura media, magro, vestito con ricercatezza, aveva l'aria di un giovane per bene, piuttosto timido e impacciato.

La prepotenza dei socialisti

Un sacco d'insolenze.

Ai nostri lettori sono noti i sanguinosi fatti di S. Elpidio a Mare, dove i socialisti, prepotentemente intolleranti, fecero contro-dimostrazioni in odio alla pacifica festa dei democratici cristiani, solennizzanti il 15 maggio l'immortale Enciclica *Rerum Novarum*, provocando anche la forza pubblica, la quale sparò, uccidendo uno di loro.

Ebbene, non potendo smentire i fatti, perchè troppo chiaramente stabiliti, ecco come il magno organo del socialismo italiano, l'*Avanti*, osa commentarli:

« Un nido sozzo di cimici cattoliche si è trasportato tra quella fiera, animosa, schietta popolazione di pantofolai. Quelle cimici si chiamano democratici cristiani. Sono vili animuccie affette dalla scrofola del politicare. Insidiano, minacciano, provocano, esasperano, poi fuggono. Analfabeti del buon senso, maniaci della diffamazione, li abbiamo veduti servir da sgabello ad ogni sorta di intraprese elettorali; ma nascondersi, tacere, sparire dinanzi alla voce della libera coscienza nuova pronta a discutere ed a polemizzare senza paure e senza sottintesi ».

Ma fin qui non sono che insolenze; la prova socialista inconfutabile che la provocazione partì dai democratici cristiani viene adesso.

La colpa dei cattolici!

« L'autorità giudiziaria — continua l'*Avanti* — in tutta Italia, ma laggiù specialmente ove l'infezione demo-cristiana è diffusa, protegge i democristi. Costoro hanno più diritto alla libertà, e se ne valgono quei visi opachi, quelle coscienze cadaveriche *per sfoggiare sotto gli occhi tutelatori dei reali carabinieri e del delegato, le loro processioni, le loro dimostrazioni*.

La provocazione va diritta al cuore dei socialisti di San Elpidio, che sentono con anima di fuoco la vergogna dell'infatuazione clericale nel loro dolce paese destinato alle vittorie della vita sociale. E quei cuori bravi, quelle coscienze rudi ma sane ed ideali di lavoratori immuni dalla tabe demo-cristiana, stanno continuamente sotto il peso di una diminuzione civile in confronto del privilegio dei cattolici.

Noi li conosciamo i socialisti di San Elpidio a Mare. Senza provocazioni essi non reagiscono materialmente, e vogliono sempre spiegare i loro atti, pieni come sono di un radioso sentimento di emancipazione. La provocazione v'è stata, dunque, e grave, ed ha ecceduto i limiti soliti della offesa spudorata e vigliacca che i democristiani protetti dall'autorità giudiziaria da anni facevano ai socialisti.

Noi siamo certi della offesa, della viltà

della provocazione e noi pensiamo con tristezza, ma con certezza, alla riconduzione inevitabile di rappresaglia che nell'animo di quei carissimi fratelli di Santo Elpidio a Mare, si farà.»

Tirando le somme.

Dunque, riassumendo, tutta la provocazione dei democratici cristiani consiste in questo, che credendo che la libertà sia cosa della quale tutti possano onestamente valersi, eglino osano, per ripetere il linguaggio dello stesso *Avanti* «sfoggiare sotto gli occhi tutelatori dei reali carabinieri e del delegato le loro processioni, le loro dimostrazioni ».

Evidentemente per la genia socialista la libertà non è che monopolio suo: diritto di associazione e di riunione, diritto elettorale, spazio, aria, luce è roba di suo esclusivo uso e consumo; chi d'altri partiti tenta usofruirne quegli è un provocatore!

Anche questa.

E, per finire, soggiungiamo anche questa che da S. Elpidio a Mare mandano all'*Italia del Popolo*:

« Si è proceduto all'autopsia del muratore Trotti (*il socialista ucciso*) che ha accertato che la morte di questi è avvenuta per arma da fuoco. Ai funerali del Trotti intervennero parecchie centinaia di socialisti. Per desiderio della famiglia intervenne il prete; ma i socialisti, accortisi, emisero urla formidabili. Il sacerdote allora per evitare nuovi guai, se ne andò. »

E dopo questi fatti gli ineffabili sognatori dell'èra collettivista continuano ad atteggiarsi a maestri di galateo e a paladini della libertà. Con una frase di Filippo Turati noi li chiameremmo forcaioli della più bell'acqua!

Dolorosa tragedia a Trieste.

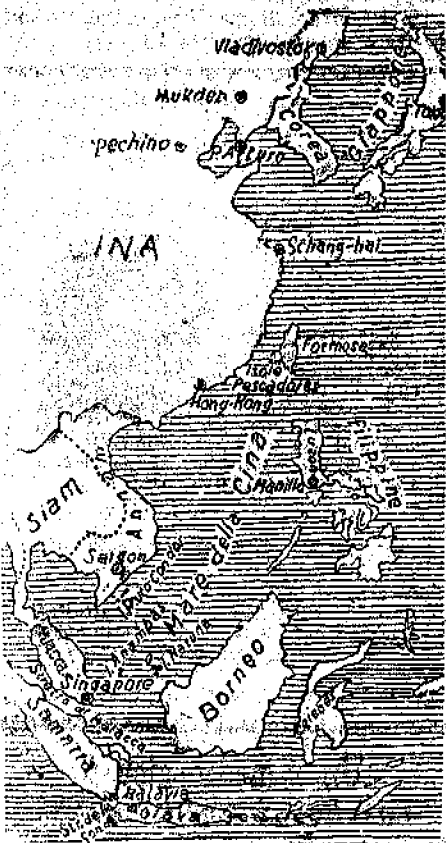
Un terribile dramma si svolse a Trieste nella famiglia dell'ex negoziante Spiridione Tesca di origine albanese. In seguito a una violenta scena fra la signora Leopoldina Tesca e suo figlio Giorgio marinaio, ma in questi ultimi tempi disoccupato, scena causata da ragioni d'interesse e secondo un'altra versione dalla cattiva condotta del figlio, la signora lasciò l'abitazione, si recò al cimitero dove trangugiò una forte soluzione di acido fenico. Fu tosto soccorsa ma invano. Dopo atroci sofferenze spirava. Il figlio quando apprese la tragica fine della madre si chiuse nella sua stanza e si scaricò due colpi di rivoltella rimanendo all'istante cadavere. La sorella al colmo della disperazione voleva gettarsi dalla finestra e fu trattenuta a stento dai casigliani accorsi.

Treno che fugge.

L'altra sera alla stazione ferroviaria di Termini avvenne un incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Il treno vuoto che era giunto da poco da Napoli doveva essere ricondotto al binario di riserva, ma dopo pochi metri di cammino, il treno arrivato ai Tre Archi cominciò a correre per la discesa: il freno non funzionava. Macchinista e fuochista si gettarono dal treno. I manovratori però restarono al loro posto e strinsero i freni. Tuttavia il treno continuò la sua corsa e il capo stazione di Portonaccio che vide passare di corsa il treno non segnalato diede subito i segnali di allarme.

Fu spedita una macchina per rimorchiare il treno, che percorse così undici chilometri sul binario di sinistra sulla linea di Firenze, e si fermò alla stazione di Sette Bagni. Se questo treno invece di infilare il binario di sinistra, infilava quello a destra, avrebbe urtato al disco dei Tre Archi il treno che arriva da Ancona e che era là fermo.

Un'altra grande battaglia vinta dai giapponesi

Sabato mattina le navi russe, volendo approfittare della nebbia, tentarono di passare lo stretto di mare tra la Corea e il Giappone per andare al porto di Wladiwostok; ma le navi giapponesi che stavano sull'attenti le attaccarono. Ne seguì una grande battaglia che durò due giorni.

Sedici navi russe furono affondate; le altre poterono passare e dirigersi a Wladiwostok.

Furono fatti anche tre mila prigionieri russi.

I giapponesi esaltano questa loro vittoria e si considerano oramai come padroni del mare.

Così per la Russia va proprio tutto male.

IL SANTO VANGELO

della domenica fra l'ottava dell'Ascensione

Breve è questo Vangelo, ma che ci dà grande istruzione. Esso è una piccola parte di quei discorsi che Gesù Cristo tenne dopo l'ultima cena co' suoi cari discepoli. E qui promette prima di tutto che manderà loro lo Spirito Santo, e che i miracoli che accompagneranno e seguiranno questa venuta saranno la splendida prova in favore di Gesù Cristo e della Religione da Lui fondata. Ecco le sue parole:

« Venuto che sia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, egli renderà testimonianza per me ».

Ma lo Spirito Paracleto agirà principalmente sopra tutti quei discepoli di Gesù chè lo avranno ricevuto; e perciò essi saranno la prova viva, parlante e la più eloquente per rendere testimonianza di Gesù Cristo colla loro vita, colle loro parole ed opere; e gli Apostoli più degli altri. Perciò aggiunge:

« E anche voi renderete testimonianza, perchè siate meco sin da principio ».

La più energica prova e parte che noi possiamo mettere per Gesù Cristo ell'è la resistenza al male, alle contraddizioni, alle persecuzioni, alle nequizie di ogni fatta, che sono sempre state a far guerra a Gesù Cristo e ora più che mai. Di questo li avverte:

« Ho detto a voi queste cose, acciocchè non restiate scandolezzati: » cioè meravigliati e spaventati dai mali trattamenti per abbandonarmi.

« Vi caccieranno dalle sinagoghe: anzi viene l'ora, che chiunque vi ucciderà, si creda di prestare ossequio a Dio: e vi tratteranno così perchè non hanno conosciuto il Padre, nè me. Ma io vi ho dette queste cose, affinchè quando sarà venuta quell'ora, vi ricordiate ch'io ve le ho dette ».

Oh quanto coraggio ci devono infondere queste parole di Gesù Cristo ora che i suoi avversari maggiormente ci premono!

GRIDO SELVAGGIO

Il socialista *Tempo* di Milano esclama:

« Sarebbe tempo che anche in Italia si cessasse di regalar milioni ad ospitali o ad istituti di beneficenza per coloro a cui manca questo o quel dono naturale, e, seguendo l'esempio nobilissimo del Loria, del Bocconi, del Pisa e d'altri si pensasse ad organizzare la selezione e lo sviluppo dei geni e dei talenti del popolo! »

Sicuro. Sarebbe tempo di lasciar ciechi e storpi e rachitici cavarsela come possono, e magari crepare, per provvedere alla selezione. Non c'è che dire! il socialismo cammina a gran passi per la via del progresso.

Cattivi e... sciocchi

La *Nuova terra* — dal titolo capite subito che si tratta d'un foglio socialista — racconta che a S. Martino dell'Argine molti socialisti, accompagnando un funerale, entrarono in chiesa tenendo il cappello in testa. E perchè? Perchè se a capo coperto sta il prete, intendevano di far essi pure altrettanto. Il sacerdote li redarguì, ma essi risposero che il cappello se lo sarebbero quando se lo sarebbe levato lui! Quasi il sacerdote portasse in chiesa il cappello...

Ora noi vorremmo vedere codesti... come chiamarli? — *codesti* insomma presentarsi al Tribunale col cappello in testa e dire ai magistrati e agli avvocati: Tenete voi il cappello — è tutto cappello per loro, anche il tocco — possiamo tenerlo anche noi!

Una nuova pianta tessile

scoperta nel Brasile da un italiano

Mandano da Rio Janero: La *Brazilian Review* contiene le seguenti informazioni intorno alla scoperta fatta da un italiano, il dottor Perini, di una nuova pianta tessile ed alle applicazioni industriali di cui è suscettibile.

Il dottor Perini, chimico e botanico, esplorando le rive del S. Francisco trovò una pianta portante un grande fiore purpureo, simile a quello dell'*iris*. Ne esaminò lo stelo e avendo riconosciuto che conteneva fibre robuste e sottili ne raccolse i semi e coltivò la pianta. Successivi esperimenti assicurano il dottor Perini che le fibre fornite dalla nuova pianta sono adatte come il miglior lino e la migliore canapa ad essere filate, tessute e ritorte in filo e che i residui dello stelo danno un'ottima qualità di cellulosa per la fabbricazione della carta.

La Combano Brasilienze è una pianta resistente assai alla siccità ed alle grandi pioggie e può essere coltivata dappertutto. Può essere raccolta tre volte all'anno e fornire ogni mq. di terra coltivata 1,200 Kg. di fibre nette e Kg. 6 di stelo utilizzabili per la fabbricazione della carta. Dei campioni di tela furono tessuti in Italia con telai a mano e sembrano fatti con la miglior qualità di lino.

Il dottor Perini si è assicurato un brevetto per la propria scoperta ed ha iniziato la coltivazione della nuova pianta in larga scala in società con una ditta inglese. Tra pochi mesi il nuovo prodotto comparirà nei mercati.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Ucciso a Lubiana!

Daniele Bin di Domenico, di anni 21, da San Daniele lavorava presso Lubiana in una fornace.

Domenica sera, in una birreria di Lubiana alcuni sloveni lo assalirono a bastonate e il povero giovane morì nella sera stessa. I genitori non poterono neanche arrivare in tempo di vedere il cadavere dell'infelice figliuolo.

CIVIDALE.

Un sasso sulla testa

A Toreano, mentre Cudicio Amedeo d'anni 13 giuocava a piastrelle in compagnia di altri coetanei ferì accidentalmente con un sasso alla testa la bambina Cudiccio Ida d'anni 6 che in quello attraversava la strada.

La povera piccina fu medicata dal dott. Umberto De Rubeis che la giudicò guaribile in 25 giorni.

PONTEBBA.

Un cadavere nel Fella. - Che due bei tipi

La mattina del 25 u. s. nel Fella, in vicinanza di Pontafel, venne trovato il cadavere di certo Luigi Sandrini da Gemona, quarantottenne.

Aveva alla parte anteriore del collo due profonde ferite di coltello; una longitudinale ledente la carotide, onde non escludesi la ipotesi che si tratti di omicidio. Il disgraziato lavorava a Leopoldskirchen insieme con la moglie che fu tosto avvertita della lugubre scoperta.

Il cadavere fu trasportato a Pontafel e le autorità indagano.

— Il 27 u. s. due forastieri entrati nella pistoria Zanier chiesero del pane, e avutolo, i due si allontanarono senza pagare.

Lo Zanier seguitili li fece arrestare da carabinieri. Essi sono certi Rogal Paolo e Filippi Ercole da Concerviano (provincia di Perugia).

Verranno tradotti alle locali carceri giudiziarie a disposizione del magistrato inquirente.

CODROIPO.

Arresto.

Domenica fu arrestata per oltraggio al vigile urbano dai Reali Carabinieri certa Luigia Venerati che a quanto pare fosse in mania di persecuzione.

Ella la sera precedente era stata causa di schiamazzi notturni causa male parole che lanciava all'indirizzo delle autorità ed altre onorevoli persone del paese. Il vigile urbano era presente, raccolse delle frasi insinuanti profferite a suo riguardo e ne fece regolare denunzia.

In seguito a ciò la Venerati se ne stava riguardata e per essere arrestata si dovette ricorrere ad uno stratagemma che sollecitando la sua curiosità la tirasse fuori di casa.

Al momento dell'arresto si ribellò ai pubblici agenti sicchè si dovette trascinarla a viva forza alla Caserma dei carabinieri e di là in vettura alle carceri.

Una folla 500 di persone subodorata la cosa l'accompagnò fra urli e fischi in prigione.

In paese, si è contenti dell'avvenuto arresto, essendo la Venerati una mala lingua; essa ebbe a subire diverse condanne per diffamazione quasi sempre però amnistiate.

OVARO.

Incendiaria.

L'altro giorno, certa Tomat Catterina, per vendicarsi appiccò fuoco ad una stalla di proprietà di tal Rossano Giobatta, verso il quale nutriva vecchi rancori.

Fortunatamente alcuni vicini vi accorsero subito dell'incendio, e avvertito il proprietari si posero all'opera di spegnimento.

La Tomat venne denunciata all'autorità giudiziaria.

BUIA.

Morte improvvisa.

Nel pomeriggio del 26 u. s. Piemonte Giambattista abitante ad Avilla, si recò come il suo solito a dormire. Verso le due e mezzo i famigliari non vedendolo scendere, salirono in camera per svegliarlo, ma con sorpresa e dolore s'accorsero che il povero Tita era morto.

Chiamato d'urgenza il dott. Luigi Colussi dovette purtroppo constatarne il decesso.

Il Piemonte Giambattista era un uomo onesto, probo e ben voluto dai frazionisti.

La morte devesi ad un eccesso epilettico. Il Piemonte lascia moglie e figli.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Notizie varie.

Domenica il Consiglio Comunale ha provveduto per la nomina della Commissione mandamentale per le imposte dirette.

Sono stati nominati commissari i signori: Cristofoli Achille, Montegnacco Guglielmo, Businelli Attilio, Foghini Curzio, Scaini Francesco.

— Per le elezioni parziali amministrative sono stati sorteggiati i consiglieri: De Simon dott. Antonio, Schiff Antonio, Regattini Francesco, Pitton Luigi, Tiraboschi Giuseppe, Foghini Curzio, Bandiera Giacomo.

VALVASONE.

Orribile digrazia.

Il contadino Antonio Avoledo la mattina del 25 u. s. fu trovato morto nella sua abitazione, perchè trovandosi solo vicino al focolare, ed essendo sofferente di mal cardiaco, cadde tra le fiamme e rimase abbruciato quasi per intero.

FAGAGNA.

Benedizione del Vessillo della P. U. delle figlie di Maria.

E' stata schietta, una festicciuola, come si dice, di famiglia; ma toccante, riuscitissima. Ebbe luogo nelle ore pomer. della ultima domenica di maggio, con un cielo e un sole addirittura sorridenti. La rituale cerimonia, preceduta da una cantata alla Vergine, l' ha compita questo parroco, e il discorsino d'occasione, splendido, a dir vero, amagliante, commovente, ordinato, praticissimo, lo ha recitato il tanto caro e bravo M. R. D. Manfredo Zuccardi, venuto appositamente da Cividale. Le ornatissime signore del luogo, la contessa Letizia Ottelio-Asquini, e la baronessa Maria Peteani-Pecile funzionarono una da madrina, l'altra di assistente.

Diciamo tutto: lo stendardino, elegantemente montato, è squisita fattura della egregia signorina dalle attitudini e attività straordinarie, pittrice appassionata, Noemi Nigris. E' fatto in forma di gonfalone, portante dipinta sul davanti la figura di una Madonnina, l'*Immacolata* tra i gigli, deliziantesi a' suoi piedi un gruppo di candide colombe. Un pensiero indovinato. A tergo è segnato con finezza di linee il Monogramma di Maria sormontato da una corona. Insomma il Vessillo è proprio bello!

Si dica anche questo: fu un momento di Paradiso quando il Vessillo benedetto con ai lati la amatissima Madrina e Assistente si mosse per la processione. La si fece nell'interno della Chiesa. All'ordinato procedere della lunga fila delle Figlie di Maria bianco vestite al canto della strofa musicata dall'immortale Tomadini: *Noi siam Figlie di Maria* ecc., il numeroso uditorio, investito dalla commozione, non potè trattenere le lagrime.

Si chiuse la funzione col canto delle Litanie lauretane e d'una *Ave Maria*, eseguito dalle Figlie di Maria, con accompagnamento dell'organo.

Fummo tutti tanto contenti, e ne ringraziamo ben di cuore il Cielo. Oh, possano le nostre giovanette, sotto la speciale protezione dell'Immacolata, essere l'ornamento della Parrocchia, il vanto, la consolazione delle loro famiglie! E che nessuna abbia a disertare la santa bandiera oggi benedetta! E così sia.

MARTIGNACCO.

Funebri.

Domenica sera verso le 5 pom. ebbero luogo a Martignacco i funerali del compianto *Alfonso Delser* morto innanzi tempo da un male che a nulla valgono le cure nè la scienza medica.

Commoventissime riuscirono queste estreme onoranze perchè vi parteciparono numerose persone del paese, dei paesi vicini e della vostra città.

Il funebre corteo mosse dalla casa dell'Estinto preceduto dalle insegne religiose e dai preti, dietro veniva la bara portata a braccia e i cordoni erano retti dagli amici più intimi, seguivano la bara i fratelli Silvio, Carlo, p. Giuseppe dei RR. PP. Camilliani e Guglielmo.

Dopo le brevi esequie in chiesa il corteo giunse al cimitero ove il signor Nobile Gino portò il saluto alla salma.

Bisogna pagare!

Dallo spoglio dei registri si conosce che molti non hanno pagato l'abbonamento.

Si prega a pagar subito, così si giova al PICCOLO CROCIATO!

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.17
Oro (Francia)	»	99.99
Marchi (Germania)	»	122.87
Corone (Austria)	»	104.76
Rubli (Pietroburgo)	»	265.29
Lei (Romania)	»	98.25
Dollari (Nuova York)	»	5.16
Lire turche (Turchia)	»	22.78

La nuova legge per la caccia

Secondo risulta dalla tabella A dell'articolo n. 2 della nuova legge sulla caccia discussa e votata testè in Senato, le nuove tasse fissate dal Governo pel permesso di caccia sarebbero le seguenti:

1. Permesso di porto di fucile, per uso di caccia e per difesa personale lire 12.60.

2. Permesso di caccia col fucile alla nocetta o capanno, con richiamo o senza, per ogni capanno o simile, fisso o vagante (oltre la tassa pel fucile) lire 15.

3. Permesso di caccia con spiogo da archibugio od altra arma da getto a cavalletto o con appoggio fisso, per ogni arma lire 80.

4. Permesso di caccia con capanne o volantini ai colombacci (oltre la tassa pel fucile) lire 25.

5. Permesso di caccia con bressanelle, lire 50.

6. Permesso di caccia con roccolo l. 50.

7. Permesso di caccia con reti aperte e copertoni solchetti fissi o vaganti agli uccelletti, lire 40.

8. Permesso di caccia con reti aperte e copertoni, vaganti per lodole, pivieri, pavoncelle e simili, per ogni capanno o tesa lire 60.

9. Permesso di caccia con reti fisse o vaganti ai colombacci, lire 100.

10. Permesso di caccia con paretai, copertoni e prodine, con contrappesi, l. 40.

11. Permesso di caccia con paretai, lire 75.

12. Permesso di caccia con tese e richiami ai palmipedi con botte o capanno (oltre la tassa pel fucile), per ogni botte o capanno, lire 10.

13. Permesso di caccia vagante con panie e panioni su alberi, con richiami (esclusi gli uccelli acciecati) o senza L. 10.

14. Permesso di caccia di panie fisse su alberi, con capanno o senza, lire 24.

15. Permesso di caccia al boschetto, per tordi o merli, con panie, lire 40.

16. Permesso di caccia con falco, falchetto od altro simile uccello di rapina (per ogni animale), esente da tassa.

17. Permesso di caccia col furetto, per ogni animale (oltre la tassa pel fucile), id.

18. Permesso di caccia a cavallo al daino, al cervo, alla volpe e simili, per ogni cavaliere (esclusi i militari in attività di servizio), id.

19. Permesso di caccia alle allodole con civetta o specchietto, lire 10.

Corriere commerciale.

GRANI.

Il frumento è sostenuto ed anche in rialzo di prezzo. Il granoturco è fermo, è sostenuto. Il riso ed il risone sono fermi senza affari. Tale la situazione presente.

MERCATO DEI GRANI.

Granoturco da L. 15.— a 15.35 all'ett. Fagiuoli da L. 30.— a 40.— il quintale.

BESTIAME.

Il bestiame da lavoro è ormai poco ricercato, anche perchè gli agricoltori sono occupati nei campi. La carne invece è richiesta e nel prezzo è sostenuta.

FIERA DI S. CANCIANO.

Non troppo affollato il mercato bovino di questi giorni.

I pochi affari si conchiudono coi forestieri.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato